

si, de la Università di Siena, la manera com Miralles havia entès la poesia de Salvat Papasseit, que comparava amb una finestra oberta per on passava el vent. Daniela Privitera, del Middlebury College at Mills, recordà com l'anàlisi del teatre de Sòfocles feta per Miralles a *La luce del dolore* ens obre un camí suggeridor per a la relectura de la tragèdia en general. En un moment d'aquesta segona part Giuseppe Grilli llegí un escrit d'Anna Maria Saludes, de la Università di Firenze, que evocava records personals i destacava així mateix elements de la labor de Miralles com a crític literari, especialment en relació a Riba. Per finalitzar, Norbert Von Prellwitz, de la Università La Sapienza, Roma, presentà i comentà amb encert algunes de les poesies de Miralles traduïdes a l'italià i incloses en l'antologia *Poemes*, A&B editrice, Roma, 2012.

En acabar l'acte, que tingué un alt nivell tan erudit com emotiu, els organitzadors feren lliurament a Carmina Jori, esposa de Carles Miralles, d'una placa que recordava els llaços estrets que el nostre filòleg i poeta havia mantingut amb els estudiosos de la Universitat italiana.

Montserrat JUFRESA
Universitat de Barcelona

II Colloqui «Mirades de la ciència sobre el temps. El cycle de l'any» (Universitat de Barcelona, Facultat de Filologia, 18, 19 i 20 de maig de 2015). — Dal 18 al 19 maggio si è tenuto a Barcellona il II Colloqui «Mirades de la ciència sobre el temps», dedicato quest'anno al ciclo dell'anno. L'incontro internazionale è stato organizzato da José Enrique Gargallo Gil, professore di filologia romanza all'Universitat de Barcelona, con l'aiuto dei suoi collaboratori: Maria-Reina Bastardas, Joan Fontana del Departament de Filologia Romànica e di Antonio Torres del Departament de Filologia Hispànica, in seno alle attività realizzate nel quadro del progetto *ParemioRom* (FFI2011-24032). Il progetto è dedicato alla raccolta e allo studio del patrimonio paremiologico romano con particolare attenzione ai detti relativi alla meteorologia (cfr. il sito <http://stel.ub.edu/paremio-rom/ca>), e si pone in continuità con quanto realizzato da due progetti precedenti: *Base de datos sobre refranes del calendario y meteorológicos en la Romania* (BADARE): FFI2008-02998/FILO (2008-2011), e HUM2005-01330/FILO (2005-2008).

Il convegno è il secondo di tre incontri previsti, il primo si è tenuto nel 2014 (26 e 27 maggio), durante i quali si è tentato, con successo, di condensare molteplici sguardi da differenti prospettive scientifiche e disciplinari intorno a un concetto, quello tempo, inteso sia nel suo significato cronologico sia in quello atmosferico. In particolare il *II Colloqui* ha focalizzato l'attenzione su un tema specifico, il ciclo dell'anno appunto, dove entrambe le accezioni della parola «tempo» assumono una particolare salienza: ciclica successione di intervalli temporali, più o meno ampi e variamente computabili (tempo cronologico), e altrettanto ciclica successione di stagioni e condizioni atmosferiche, col loro portato di effetti sui cicli vitali degli esseri viventi (tempo atmosferico). Il tema è stato affrontato secondo approcci e sguardi diversi, offerti da specialisti di vari ambiti del sapere: poesia, paremiologia, cronobiologia, filologia, matematica, psichiatria, climatologia, ornitologia ed etnobotanica.

L'incontro si è aperto ufficialmente il 18 maggio, in coincidenza con la luna nuova di maggio, con saluti di Pere J. Quetglas, Prorettore alla Comunicazione e Progezione, e di Adolfo Sotelo Vázquez, Decano della Facultat de Filologia. Gli interventi dei partecipanti si sono susseguiti secondo l'arbitrario ordine alfabetico dei cognomi degli studiosi convenuti, con il risultato che lo sguardo multidisciplinare si è realizzato durante lo svolgimento stesso dell'incontro, in modo più efficace di quanto non accada in altri convegni —magari caratterizzati da un'assai meno ardita apertura d'orizzonte scientifico— dove gli interventi si raggruppano per blocchi indipendenti e stagni.

Nell'offrire una panoramica generale e sintetica dell'incontro mi sia tuttavia consentito di procedere a qualche raggruppamento al fine di mettere in evidenza l'ossatura che reggeva l'ipotesi su cui si basava l'incontro.

Il computo del tempo e l'organizzazione dei calendari sono stati trattati da Ramon Pascual, dell'Acadèmia de Ciències i Arts de Barcelona, in un intervento dal titolo *Les evolucions del calendari*, nel quale lo studioso ha offerto una panoramica di grande spessore storico e ampiezza di prospettiva culturale, spaziando dalle prime tracce di computo del tempo risalenti al 20.000 a.C., sino alle più recenti questioni relative alle moderne tecnologie per misurarlo, sempre tenendo sullo sfondo il rapporto tra scienza e storia della cultura.

Un approfondimento sul calendario ebraico è stato proposto da J. Ramón Magdalena Nom de Déu, professore di filologia semitica dell'Universitat de Barcelona, con una comunicazione intitolata «El ciclo del año en el calendario hebraico», nella quale ha illustrato, con l'aiuto di un complesso schema circolare, la corrispondenza dei mesi del calendario gregoriano con i mesi del calendario ebraico calcolato su base lunare e solare: l'anno (*hanah* 'iterazione') si misura infatti come il tempo di rivoluzione completa della terra intorno al sole, mentre il mese (*hódesh* 'rinnovamento') si conta di novilunio in novilunio (lo scarto che viene a crearsi viene colmato con l'inserzione di un mese lunisolare ogni 21 anni). Completavano lo schema e la spiegazione, l'illustrazione dell'alternanza delle stagioni e delle attività agricole tradizionali.

Meritxell Blasco Orellana, anch'essa professoressa di filologia semitica dell'Universitat de Barcelona, con l'intervento dal titolo «Màgia i supersticions en el cicle de l'any jueu en el món sefardita», ha analizzato alcune delle tradizioni degli ebrei sefarditi legate ai giorni della settimana, ai mesi e alle festività ebraiche, mettendo in evidenza come alcune di queste siano riconducibili a tradizioni medievali, mentre altre riflettano il sapere popolare variamente stratificato.

Montserrat Camps Gaset, professoressa di filologia greca dell'Universitat de Barcelona, ha portato a sua volta l'attenzione sul mondo greco antico con un intervento intitolato «El curs de l'any i la vida humana a la Grècia antiga». Attraverso una serie di citazioni, sono stati presentati una serie di *topoi* letterari relativi al legame tra le stagioni e la vita e al ciclo della vita umana (generazioni, ecc.).

Alle tradizioni e al sapere popolare erano dedicati i due interventi di taglio paremiologico in ambito romanzo. Il primo, intitolato «*Marzo marceró, o tan frío como enero, o tan falso como febrero*». *El retrato de los meses en los refranes románicos*, è stato proposto da Xosé Afonso Álvarez Pérez dell'Universidad de Alcalá — Centro de Linguística da Universidade de Lisboa. Lo studioso a partire dalla base dati *ParemioRom* (cfr. supra) ha potuto illustrare come le strutture dei detti che condensano il sapere popolare in fatto di andamento del clima e del tempo meteorologico, nonché la loro concentrazione in relazione a determinati mesi cruciali dal punto di vista del ciclo agricolo, si ritrovino con minimi adattamenti nelle principali lingue neolatine.

Il secondo, «Il ciclo dell'anno nei proverbi calendariali d'Italia: tra scienza e credenza popolare», è stato presentato dal sottoscritto. Anche in questo caso si è partiti dalla base dati *ParemioRom*, con l'obiettivo, però, di tratteggiare le modalità con le quali i proverbi relativi all'andamento climatico durante l'anno e alle previsioni meteorologiche a breve e medio termine, sono rapportabili ai dati climatici relativi statisticamente rilevanti nelle diverse regioni.

Di taglio invece schiettamente letterario sono stati il contributo del poeta e saggista Alfonso Alegre Heitzmann, che ha aperto i lavori con un intervento intitolato «Invierno anunciador», col quale ha presentato un'analisi poetico-letteraria di quattro poemi di Juan Ramón Jiménez («El otoño», «En lo desnudo de este hermoso fondo», «Invierno anunciador» e «La fruta de mi flor»), e quello di Jordi Mas, professore di lingua e letteratura giapponese presso l'Universitat Autònoma de Barcelona, intitolato «L'estacionalitat en la poesia clàssica japonesa», che si è concentrato sulla presenza di motivi stagionali nella poesia giapponese focalizzando l'attenzione sul *Kokinshū*

(905), la prima antologia imperiale di poesia giapponese, il *renga*, o poesia incatenata, sviluppata dal XII secolo e l'*haiku*, nelle forme nelle quali si è concretizzato a partire dall'epoca di Matsuo Bashô (1644-1694), che include obbligatoriamente l'uso di un *kigo* o parola stagionale, illustrando così la concezione del tempo e della poesia che ne sono alla base.

Un ideale ponte tra le scienze umanistiche e le scienze cosiddette "dure", è stato gettato con gli interventi, assai diversi per taglio e ambito scientifico, di Joan Vallès e della sua équipe e quello di Francesc Colom. Il primo di argomento etnobotanico, il secondo psichiatrico.

Joan Vallès, Ugo D'Ambrosio, Teresa Garnatje, Airy Gras, Montse Parada, del Laboratori de Botànica e dell'Universitat de Barcelona e dell'Institut Botànic de Barcelona con l'intervento «A la natura, als horts i als mercats. Un calendari vegetal» hanno descritto le modalità in cui il ciclo dell'anno si riflette nei cicli vegetativi delle piante, focalizzando l'attenzione su come questo legame si possa osservare in modo particolarmente efficace dal punto di vista etnolinguistico attraverso gli orti e i mercati ortofrutticoli. I dati sui quali si è basato lo studio sono stati raccolti a Figueres nel quadro di un importante progetto di etnobotanica denominato *Etnobotcat* (cfr. www.etnobioc.cat).

Francesc Colom, professore di medicina dell'Universitat de Barcelona, nel suo contributo intitolato «Estacionalitat en el trastorn psiquiàtric: llegenda o realitat?», ha messo in evidenza come il ciclo dell'anno abbia influenze assai rilevanti per l'andamento di alcune patologie come la depressione o il disturbo bipolare. Nello specifico, Colom ha illustrato come il legame tra stati d'animo, emozioni e andamento stagionale, riconosciuto in modo intuitivo e codificato in alcuni detti e credenze popolari, spesso collegato a eventi quotidiani, sia strettamente interconnesso con fattori biologici determinati dalla foto-disponibilità che agisce sulla produzione dell'ormone melatonina che condiziona il nostro cervello.

L'influenza del ciclo dell'anno sugli esseri viventi in generale è stata al centro dell'intervento di Daniel Closa, ricercatore del CSIC, Institut d'Investigacions Biomèdiques de Barcelona, che ha illustrato con un contributo dal titolo «El ritme de les estacions, el ritme de la vida» come il ciclo dell'anno rappresenti uno dei fattori di condizionamento più notevoli per tutti gli esseri viventi in generale, al punto che il ritmo delle stagioni, variabile a seconda della latitudine, determina i tempi della riproduzione e della morte. La relazione tra la vita e le stagioni si manifesta inoltre in altri modi, anche più sottili e meno evidenti, con conseguenze assai importanti. Questo tipo di influenza è stato inoltre affrontato in prospettiva evolutiva da Trinitat Cambras Riu, fisiologa dell'Universitat de Barcelona, specialista in cronobiologia, che è intervenuta con un contributo dal titolo «La mesura dels canvis de llum al llarg de l'any: un senyal per al rellotge intern», con il quale ha illustrato la relazione tra alcuni meccanismi comuni messi in atto dai mammiferi per adattarsi alle diverse fasi dell'anno, come la capacità di adattarsi alla variazione delle ore di luce, la funzionalità dei ritmi circadiani, la regolazione delle secrezioni ormonali.

Jordi Sargatal, ornitologo, ha illustrato nel concreto come il ciclo dell'anno, a seconda delle latitudini, determini le migrazioni degli uccelli, con un intervento molto suggestivo dal titolo «El pas dels ocells segons el temps i el país».

Javier Martín Vide, climatologo dell'Universitat de Barcelona, ha illustrato i risultati di uno studio condotto sul regime pluviometrico spagnolo in un intervento intitolato «Un rompecabezas climático: los regímenes pluviométricos estacionales en España», dove il rompicapo è rappresentato dalla forte variabilità osservata, con circa 3000 rilevamenti, sul territorio spagnolo, nel quale sono stati descritti ben la metà (12) dei regimi possibili nel mondo. Lo studioso ha evidenziato come alle latitudini mediterranee, infatti, forse più rilevante ancora rispetto alla quantità di pioggia che cade durante l'anno, l'intensità e la persistenza con cui piove e quando le piogge si distribuiscono durante le stagioni.

L'intervento di Joan Fonollosa, professore di organizzazione imprenditoriale alla UAB e UPC, nonché consulente di impresa, intitolato «El temps cíclic: regularitat i atzar en l'esdevenir»,

ha apert la segona jornada del convegn e ha affrontat una reflexi3 de ample respiri sul temp cronol3gic. Partent de algunes consideracions de carakter matemàtic sul cicle dell'any, lo estudi3 ha mostrat com l'acumul3 de cicles regulars pu3 generar fenomenis de fet3 impredecibils, traent-ne algunes reflexions sull'origen e la "naturalitat" del cas.

La rapida carrellada de títols e tems tend, almen a grans línies, la portada dell'apertura d'horizonte voluta dall'organitzador del convegn, que ha saput renderla fructuosa invitant tots els intervenents a no donar per scontats concets e presuposts e a evitar el "gergo" compartit all'interne de les diverses tribus científiques (no parlo de quell'apparat terminol3gic sectorial, fonamentalment per organitzar el saber, quant a quella component gergal, amb la qual els membres de aquestes tribus es reconeixen e es distinguen dels uns dels altres). En particular els estudi3s provinents de les ciències "dures" han fet un admirable esforç divulgatiu del qual nos "umanistes" som estat grat.

A part de la plaçevole ventada de novitat, no són doncs mancats punts per un estudi que cerchi de considerar els sapers populars, intès com sedimentaci3 de coneixements sul món que ens envolta e su nos mateixos, a la llum dels dades que les ciències físiques, biol3giques, matemàtiques ecc., poden posar a nostra disposici3.

Matteo RIVOIRA
Universitat degli Studi di Torino

Eugeni d'Ors, llums i ombres (28 de maig de 2015). — El propassat 28 de maig es presentà a la seu de l'IEC el llibre/catàleg Eugeni d'Ors. *Potència i resistència*, publicat per la Instituci3 de les Lletres Catalanes (ILC). I ho feu en una jornada dedicada a Eugeni d'Ors en la qual van intervenir alguns dels autors dels textos que recullen el llibre. La jornada es completà amb la projecci3 de diversos fragments d'entrevistes fetes sobre l'autor per alguns dels seus especialistes o persones que el coneixien. Entre els quals Jaume Vallcorba Plana en el que es pot considerar com una de les seves darreres intervencions públiques.

L'existència d'aquestes entrevistes i el mateix format del llibre, la riquesa d'imatges i documentaci3 inèdita aportada expliciten el seu origen: un projecte d'exposici3 sobre Ors que s'havia de celebrar a l'Arts Santa Mònica quan el dirigia Vicenç Altai3 però que el seu canvi en la direcci3 i els costos de la crisi havien ajornat. Felicitment la nova direcci3 de la ILC recull la idea i impulsa el projecte de recollir el material gràfic i escrit que havia de constituir el catàleg de l'exposici3 i que avui es converteix en el llibre que comentem i que, amb les trenta-quatre intervencions i autors que incorpora, esdevé la darrera aportaci3 i revisi3 de la vida i obra d'Ors. Del tot imprescindible i del tot necessària. Una vida i obra polièdrica amb miralls i reflexos contradictoris i diferents.

Darrere de l'exposici3 i del llibre/catàleg hi ha el treball de Xavier Pla que al llarg de dos anys tingué l'encàrrec i fou comissari de l'exposici3 i ara ha tingut cura de l'edici3 del llibre. Que la Jornada d'Ors hagi tingut lloc a l'Institut d'Estudis Catalans, d'on Ors en fou el segon secretari, i que hagin estat les institucions oficials que preparessin l'exposici3 i la ILC que hagi concl3 el projecte amb l'edici3 del llibre/catàleg té o pot tenir una significaci3 que no es pot menystenir. Ningú no podrà canviar mai la biografia ni l'actitud d'Eugeni d'Ors que queda fixada per la hist3ria. En tot cas noves dades aporten més raons per a explicar o interpretar millor el procés que d'Ors seguí en vida. Però també queda un pensament, una ideologia i projecte cultural obert, que no està del tot explorat ni sistematitzat. Com és sabut i dit, falten encara aportacions més definitives que des d'un pensament filos3fic, cultural i polític abastin i expliquin millor totes les potencialitats, molt obertes, del personatge. La distància hist3rica, cauteritzades les ferides del temps i els protagonistes que hi participaren, ja ho permet. Per aix3 sembla possible pensar que la jornada del propassat